



DOMENICA
14 NOVEMBRE 2021
 anno XXV n° 46

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

XXXIII Domenica del Tempo Ordinario

Anno B — I settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pironcini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
 collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71fra@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 21 NOVEMBRE 2021
XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO—SOLENNITA' DI CRISTO RE — Anno B

O Dio, fonte di ogni paternità, che hai mandato il tuo Figlio per farci partecipi del suo sacerdozio regale, illumina il nostro spirito, perché comprendiamo che servire è regnare, e con la vita donata ai fratelli confessiamo la nostra fedeltà al Cristo, primogenito dei morti e dominatore di tutti i potenti della terra. Egli è Dio, e vive e regna con te...

Prima lettura (Dn 7,13-14)

Il suo potere è un potere eterno.

Dal libro del profeta Daniele

Guardando nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto. **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 92)

Rit: Il Signore regna, si riveste di splendore.

Il Signore regna, si riveste di maestà: si riveste il Signore, si cinge di forza. È stabile il mondo, non potrà vacillare. Stabile è il tuo trono da sempre, dall'eternità tu sei. Davvero degni di fede i tuoi insegnamenti! La santità si addice alla tua casa per la durata dei giorni, Signore.

Seconda lettura (Ap 1,5-8)

Il sovrano dei re della terra ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio.

Dalla libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Gesù Cristo è il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì,

Amen!

Dice il Signore Dio: Io sono l'Alfa e l'Omèga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente! **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (Mc 11,9-10)

Alleluia, alleluia!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!
 Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! **Alleluia!**

Vangelo (Gv 18,33b-37)

Tu lo dici: io sono re.

† Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Parola del Signore

Ascoltiamo la Parola di Dio
Lunedì 15 novembre ore 21
Nella Canonica di San Paolo

OGGI POMERIGGIO ORE 15.30

CHIESA DI GAVASSA

Siamo tutti invitati a celebrare la

**5ª GIORNATA MONDIALE
 DEI POVERI**

indetta da papa Francesco

O Dio, che vegli sulle sorti del tuo popolo, accresci in noi la fede che quanti dormono nella polvere si risveglieranno; donaci il tuo Spirito, perché operosi nella carità attendiamo ogni giorno la manifestazione gloriosa del tuo Figlio, che verrà per riunire tutti gli eletti nel suo regno. Per il nostro ...

Prima lettura (Dn 12,1-3)

In quel tempo sarà salvato il tuo popolo.

Dal libro del profeta Daniele

In quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo.

Sarà un tempo di angoscia, come non c'era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro.

Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna.

I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 15)

Rit: Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Seconda lettura (Eb 10,11-14.18)

Cristo con un'unica offerta ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.

Dalla lettera agli Ebrei

Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati.

Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.

Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mt 24,42.44)

Alleluia, alleluia! Vegliate e state pronti, perché non sapete

in quale giorno verrà il Signore. **Alleluia!**

Vangelo (Mc 13,24-32)

Il Figlio dell'uomo radunerà i suoi eletti dai quattro venti.

† Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà,

la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

Parola del Signore

DOMENICA 14 ORE 15.30

CHIESA DI GAVASSA

Siamo tutti invitati a celebrare la

**5ª GIORNATA MONDIALE
DEI POVERI**

indetta da papa Francesco

**Ascoltiamo la Parola di Dio
Lunedì 8 NOVEMBRE ore 21
Nella Canonica di San Paolo**

I poveri li avete sempre con voi (Mc 14,7)

7. Per questo si impone un differente approccio alla povertà. È una sfida che i Governi e le Istituzioni mondiali hanno bisogno di recepire con un lungimirante modello sociale, capace di andare incontro alle nuove forme di povertà che investono il mondo e che segneranno in maniera decisiva i prossimi decenni. Se i poveri sono messi ai margini, come se fossero i colpevoli della loro condizione, allora il concetto stesso di democrazia è messo in crisi e ogni politica sociale diventa fallimentare. Con grande umiltà dovremmo confessare che dinanzi ai poveri siamo spesso degli incompetenti. Si parla di loro in astratto, ci si ferma alle statistiche e si pensa di commuovere con qualche documentario. La povertà, al contrario, dovrebbe provocare ad una progettualità creativa, che consenta di accrescere la libertà effettiva di poter realizzare l'esistenza con le capacità proprie di ogni persona. È un'illusione da cui stare lontani quella di pensare che la libertà sia consentita e accresciuta per il possesso di denaro. Servire con efficacia i poveri provoca all'azione e permette di trovare le forme più adeguate per risolvere e promuovere questa parte di umanità troppe volte anonima e afona, ma con impresso in sé il volto del Salvatore che chiede aiuto.

8. «I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7). È un invito a non perdere mai di vista l'opportunità che viene offerta per fare del bene. Sullo sfondo si può intravedere l'antico comando biblico: «Se vi sarà in mezzo a te qualche tuo fratello che sia bisognoso [...], non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso, ma gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alla necessità in cui si trova. [...] Dagli generosamente e, mentre gli doni, il tuo cuore non si rattristi. Proprio per questo, infatti, il Signore, tuo Dio, ti benedirà in ogni lavoro e in ogni cosa a cui avrai messo mano. Poiché i bisognosi non mancheranno mai nella terra» (Dt 15,7-8.10-11). Sulla stessa lunghezza d'onda si pone l'apostolo Paolo quando esorta i cristiani delle sue comunità a soccorrere i poveri della prima comunità di Gerusalemme e a farlo «non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). Non si tratta di alleggerire la nostra coscienza facendo qualche elemosina, ma piuttosto di contrastare la cultura dell'indifferenza e dell'ingiustizia con cui ci si pone nei confronti dei poveri.

In questo contesto fa bene ricordare anche le parole di San Giovanni Crisostomo: «Chi è generoso non deve chiedere conto della condotta, ma solamente migliorare la condizione di povertà e appagare il bisogno. Il povero ha una sola difesa: la sua povertà e la condizione di bisogno in cui si trova. Non chiedergli altro; ma fosse pure l'uomo più malvagio al mondo, qualora manchi del nutrimento necessario, liberiamolo dalla fame. [...] L'uomo misericordioso è un porto per chi è nel bisogno: il porto accoglie e libera dal pericolo tutti i naufraghi; siano essi malfattori, buoni o siano come sono quelli che si trovano in pericolo, il porto li mette al riparo all'interno della sua insenatura. Anche tu, dunque, quando vedi in terra un uomo che ha sofferto il naufragio della povertà, non giudicare, non chiedere conto della sua condotta, ma liberalo dalla sventura» (Discorsi sul povero Lazzaro, II,5).

9. È decisivo che si accresca la sensibilità per capire le esigenze dei poveri, sempre in mutamento come lo sono le condizioni di vita. Oggi, infatti, nelle aree del mondo economicamente più sviluppate si è meno disposti che in passato a confrontarsi con la povertà. Lo stato di relativo benessere a cui ci si è abituati rende più difficile accettare sacrifici e privazioni. Si è pronti a tutto pur di non essere privati di quanto è stato frutto di facile conquista. Si cade così in forme di rancore, di nervosismo spasmodico, di rivendicazioni che portano alla paura, all'angoscia e in alcuni casi alla violenza. Non è questo il criterio su cui costruire il futuro; eppure, anche queste sono forme di povertà da cui non si può distogliere lo sguardo. Dobbiamo essere

aperti a leggere i segni dei tempi che esprimono nuove modalità con cui essere evangelizzatori nel mondo contemporaneo. L'assistenza immediata per andare incontro ai bisogni dei poveri non deve impedire di essere lungimiranti per attuare nuovi segni dell'amore e della carità cristiana, come risposta alle nuove povertà che l'umanità di oggi sperimenta.

Mi auguro che la Giornata Mondiale dei Poveri, giunta ormai alla sua quinta celebrazione, possa radicarsi sempre più nelle nostre Chiese locali e aprirsi a un movimento di evangelizzazione che incontri in prima istanza i poveri là dove si trovano. Non possiamo attendere che bussino alla nostra porta, è urgente che li raggiungiamo nelle loro case, negli ospedali e nelle residenze di assistenza, per le strade e negli angoli bui dove a volte si nascondono, nei centri di rifugio e di accoglienza... È importante capire come si sentono, cosa provano e quali desideri hanno nel cuore. Facciamo nostre le parole accorate di Don Primo Mazzolari: «Vorrei pregarvi di non chiedermi se ci sono dei poveri, chi sono e quanti sono, perché temo che simili domande rappresentino una distrazione o il pretesto per scantonare da una precisa indicazione della coscienza e del cuore. [...] Io non li ho mai contattati i poveri, perché non si possono contare: i poveri si abbracciano, non si contano» ("Adesso" n. 7 - 15 aprile 1949). I poveri sono in mezzo noi. Come sarebbe evangelico se potessimo dire con tutta verità: anche noi siamo poveri, perché solo così riusciremmo a riconoscerli realmente e farli diventare parte della nostra vita e strumento di salvezza.

Roma, San Giovanni in Laterano, 13 giugno 2021, Memoria di Sant'Antonio di Padova

IL Novecento a Santa Croce
sabato 20 novembre 2021 ore 17.30
VR33 - Viale Ramazzini 33
narratrice Roberta Bedogni
musiche eseguite da Edoardo Ponzi Vibrafono,
Giorgio Genta Chitarra
testi Mauro Ponzi
obbligo di prenotazione telefonando al numero
331 6784923 o inviando una mail a e.raia@coress.org
greenpass obbligatorio

Gestazione per altri/utero in affitto «In braccio a me da Kiev a Milano Un orrore così non si ripeta più»

ANTONELLA MARIANI VINCENZO R. SPAGNOLO

«In 23 anni di carriera, sono sempre andato all'estero per stanare e riportare in Italia pericolosi ricercati. Stavolta ho portato in braccio nel volo da Kiev a Milano una frugoletta, bella come il sole e tenerissima. Nel sonno, aveva l'indice e il medio di una manina incrociati, come per augurare a se stessa buona fortuna. L'ho cullata e le ho preparato la pappa. Io ho una bambina di 8 anni e sono allenato. Ma è stato commovente, non lo scorderò mai...». L'ispettore di Polizia Antonio Ricci è uno sbirro vecchio stampo. Non ama la ribalta ed è molto riservato. Lavora per lo Scip, il servizio interforze per la cooperazione di polizia, ed è un cacciatore di latitanti. Stavolta però, racconta ad *Avvenire*, la missione affidatagli era diversa, e forse ancor più 'speciale': «Mi ha chiamato la mia dirigente e mi ha detto: Antonio, qui occorre, insieme alla professionalità di poliziotto, la tua sensibilità di papà». È toccato a lui infatti riportare in Italia Serenella (nome di fantasia) la bimba nata da utero in affitto nell'agosto 2020 in Ucraina ma abbandonata alla nascita alle cure di una tata dalla coppia italiana che l'aveva "commissionata". Sul piano burocratico, aggiunge l'ispettore

tore, «nessun intoppo, perché la bimba è cittadina italiana». Insieme a Ricci, è partita Carolina Casini, pediatra dell'ospedale romano Sant'Andrea e volontaria della Croce Rossa, in un team di 4 persone composto anche da un'agente di polizia e dall'infermiera volontaria Halina Landesberg. «La tata ci ha consegnato una valigia di 23 chili, con tutte le cose della bambina – racconta la dottoressa Casini – e una busta chiusa. Ci ha pregato, piangendo, di farla avere alla famiglia che adotterà Serenella. Contiene le foto di un anno di vita, i momenti importanti». Carolina ha 49 anni e due figli che studiano medicina. È salita sulle navi dei migranti, è stata in Kenya, a Gaza, in Israele: non è la prima volta che traghetta persone da una vita all'altra. Ma tenere in braccio la piccola è stata anche per lei un'emozione grande: «Mi trovavo nel momento più difficile della mia vita. Un mese fa ho perso mio fratello. Essere chiamata dal presidente della Croce Rossa, Rocca, a partecipare a questa operazione mi ha riportato alla vita», confida. Poi rabbrivisce pensando all'intera vicenda: «Spero che sia un monito a non ripetere questo orrore. Forzare la natura per far nascere un figlio e poi abbandonarlo...». La baby-sitter che ha cresciuto Serenella nel suo primo anno di vita, giovedì mattina l'ha portata all'ambasciata italiana di Kiev. «L'ho visitata, ho chiesto delle vaccinazioni. Ho trovato una bimba in salute, con uno sviluppo fisico ed emotivo corretto, ben accudita. Questa donna, retribuita per il suo lavoro, ha surrogato l'amore genitoriale alla perfezione». Serenella ha il cognome del papà biologico, risulta cittadina italiana, anche se è stata cresciuta senza mai sentire una parola della nostra lingua. È stata la stessa baby-sitter a segnalare l'irregolarità della situazione della bambina, dopo che la coppia da qualche mese aveva smesso di pagare i suoi servizi: per lei, non era più possibile giustificare la presenza di una neonata in casa sua. Ma il momento del distacco è stato straziante: «Piangevano la tata e suo figlio adolescente. Ci ha consegnato tutte le cose della bambina: biberon, giocchini e peluche e una valigia piena di vestiti, e poi quella busta chiusa con le foto...». il viaggio è continuato in pulmino verso i servizi sociali di un Comune del Nord Italia, che l'hanno affidata a una famiglia che la terrà in custodia il tempo necessario alla procedura di adozione. Il padre biologico invece sarà con ogni probabilità oggetto di un'inchiesta per abbandono di minore e dovrà chiarire i motivi per cui ha voluto, con la moglie, che Serenella venisse al mondo, per poi lasciarla lì come una cosa inutile. Cosa resta agli operatori di questa esperienza? La soddisfazione, dicono i componenti del team italiano, «di aver fatto parte di una catena umana e istituzionale che ha garantito la tutela e la protezione di un essere umano» così piccolo, abbandonato da chi ne aveva prima programmato la nascita. Ma con una consolazione, conclude Casini: «Da pediatra so che ciò che avviene nel primo anno di vita è determinante. E Serenella è stata fortunata perché ha avuto, nonostante tutto, un rapporto sano con un adulto». Ora inizia una vita nuova con una famiglia che la amerà di più di chi ha voluto che venisse al mondo. Avvenire 13/11/2021

Aborto al cinema, Anne contro Abby. Due film agli antipodi

«Cosa scrivo dottore?». «Aborto spontaneo!». Si chiude così, con queste voci sullo sfondo nero dello schermo, *La scelta di Anne - L'Événement*. Al pronto soccorso Anne ci era arrivata in ambulanza, quasi priva di sensi, con una grave emorragia in atto. È l'ultima "non verità" della vicenda di questa 23enne narrata dal film vincitore del Leone d'Oro alla Mostra del cinema di Venezia. La regista, sceneggiatrice e giornalista franco-libanese Audrey Diwan l'ha tratta dal libro autobiografico del 2000 della scrittrice francese Annie Ernaux che, a partire da una propria esperienza giovanile di aborto,

racconta di questa ragazza interpretata dall'attrice romana naturalizzata francese Anamaria Vartolomei, una sorta di proprio alter ego. Brillante studentessa di lettere, Anne non è interessata all'insegnamento ma vorrebbe diventare scrittrice. Personalità forte, ribelle, autodeterminata. Audrey Diwan ammanta l'atmosfera generale del film (in questi giorni nelle sale italiane) della personalità stessa di Anne, fin dalla scena iniziale in un bistrot adibito a locale da ballo. Il clima è teso, Anne è tesa. È avvicinata, le offrono da bere, è corteggiata. Ma lei è diversa, semmai predatrice, se e quando vuole.

Vorrà, con uno studente universitario conosciuto in biblioteca. Resterà incinta. Comincia da qui un drammatico conto alla rovescia, quello delle settimane. Una bomba a orologeria dentro di sé, che lei vuole a tutti i costi disinnescare. Siamo nella Francia del 1963 e l'aborto è illegale (sarà consentito dodici anni più tardi). Siamo invece nel 2010, negli Stati Uniti, quando Abby Johnson decide di raccontare la sua storia vera nel libro *Unplanned* (non previsto, indesiderato). Anche da questo volume è stato tratto un film, con lo stesso titolo. Non ha vinto nessun festival, ma in Usa (benché boicottato e persino censurato in alcuni Stati, oltre che in Canada) è stato premiato dal pubblico incassando dall'uscita nel 2019 oltre 21 milioni di dollari, 6 dei quali nella prima settimana di proiezione. In Italia è uscito in pochissime sale a fine settembre per due soli giorni, preceduto da singole proiezioni nelle principali città, accompagnate personalmente dalla fondatrice di Dominus Production Federica Picchi, che con intuito e coraggio ha creduto in questo film acquistandone i diritti per l'Italia.

Il caso vuole ora nelle sale quasi in contemporanea (mentre sta avendo grande successo al botteghino *Madres paralelas* di Pedro Almodovar, che con il suo inno alla maternità e alla vita nascente aveva inaugurato proprio la Mostra veneziana) due film persino opposti, eppure vicini.

Uno dominato dall'assillante "presenza" dell'assenza di un diritto: quello all'autodeterminazione della donna attraverso la possibilità di decidere se portare avanti o meno una gravidanza indesiderata. L'altro dominato dall'ugualmente assillante mercificata presenza del medesimo diritto.

Unplanned racconta infatti la parabola di una ex dipendente di successo di Planned Parenthood, l'organizzazione di cliniche abortive più potente degli Stati Uniti. La protagonista è proprio Abby Johnson che, prima come volontaria poi come consulente psicologa, un po' alla volta fa carriera nell'organizzazione. Inizialmente animata dall'intento di aiutare giovani donne, spesso minorenni, rimaste involontariamente incinte a superare il critico momento della solitudine, Abby si accorge man mano che in Planned Parenthood alla teorica *mission* di offrire assistenza morale e sanitaria a donne alle prese con una gravidanza indesiderata si è sostituito il *core business* dell'abortificio. Più aborti, più profitti.

I suoi occhi sulla realtà della società per cui lavora si aprono un sabato mattina, quando viene all'improvviso chiamata a sostituire in sala operatoria una infermiera assente. In tanti anni non le era mai capitato. Vede così le immagini ecografiche di un feto di quasi tredici settimane condannato all'aborto indotto per il quale viene azionato l'aspiratore: nitidamente osserva i piedini, le gambe, la spina dorsale, le braccia, le mani, il capo finire risucchiati. Ma all'accensione dell'aspiratore quel feto così "sommigliante" a un bambino aveva invano cercato di sottrarsi alla mortale minaccia, ritraendosi verso la parte superiore del grembo materno. Abby ne esce sconvolta: i suoi occhi avevano visto.

Non vedono nulla invece gli occhi di Anne. Sono volti soltanto alla sua tenace volontà di diventare scrittrice, al suo proposito di libertà, al suo sogno che all'improvviso, un giorno, si scontra con la realtà. Una realtà che è conseguenza di un atto compiuto liberamente, parte coerente di quella stessa libertà a cui lei anela. La sua solitudine è sempre più drammatica, (SEGUE A PAGINA 4)

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 14 NOVEMBRE

XXXIII DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO B GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

9.30 SANTA CROCE † Giovanni Lusetti
10 GAVASSA † Ruozi Celso, Giuseppina e figli
11 MASSENZATICO † Salsi Riccardo Teresina Emma Leo Irene
Giovanni e Benassi Alberto
11.15 SAN PAOLO † famiglie Zaccaria e Beltrami

LUNEDÌ 15 NOVEMBRE

18.45 SAN PAOLO
20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 16 NOVEMBRE

18.45 SAN PAOLO
20.30 MASSENZATICO † fu Luca e Irma

MERCOLEDÌ 17 NOVEMBRE

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA
18.45 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 18 NOVEMBRE

18.45 SANTA CROCE

VENERDÌ 19 NOVEMBRE

20.30 GAVASSA

SABATO 20 NOVEMBRE

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 SANTA CROCE
20.30 MASSENZATICO † fu Bordone Elena

DOMENICA 21 NOVEMBRE

XXXIV DOMENICA del Tempo Ordinario ANNO B SOLENNITA' DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA † Don Amedeo Vacondio e Suor Adalgisa Nicolini
11 MASSENZATICO † Ronzoni Enzo e def. fam. Setti def. Grassia
Renza def. Amadei Erminia
11.15 SAN PAOLO

Gavassa Adorazione Eucaristica

Giovedì 18 novembre
Ore 15:00 alle 16:00
Ore 20:30 22:00

Gavassa e Massenzatico
domenica 21 giornata

Giornata del ringraziamento a Dio per i doni della terra.
Raccolta di generi alimentari per le famiglie in necessità.

Martedì 16 ore 21 riunione parrocchiale per la comunità di S. Paolo
L'incontro è aperto a tutti per parlare del parco, dei problemi annessi
e di altri argomenti che riteniamo utili da condividere e riflettere
insieme.

Commento al Vangelo di oggi

Dio è vicino alle porte.

Viene come un abbraccio

In quei giorni, il sole si oscurerà, la luna si spegnerà, le stelle cadranno dal cielo... L'universo è fragile nella sua grande bellezza, ma "quei giorni" sono questi giorni, questo mondo si oscura con le sue 35 guerre in corso, la terra si spegne avvelenata, sterminate carovane umane migrano attraverso mari e deserti... Ti sembra un mondo che affonda, che va alla deriva? Guarda meglio, guarda più a fondo: è un mondo che va alla rinascita.

Gesù ama la speranza, non la paura: dalla pianta di fico imparate: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Gesù ci porta alla scuola delle piante, perché le leggi dello spirito e le leggi profonde della realtà coincidono. Ogni germoglio assicura che la vita vince sulla morte. Imparate dalla sapienza degli alberi: quando il ramo si fa tenero... l'intenerirsi del ramo neppure lo immagini in inverno; il suo ammorbidirsi per la linfa che riprende a gonfiare i piccoli canali è una sorpresa, e uno stupore antico. Le cose più belle non vanno cercate, vanno attese. Come la primavera. E spuntano le foglie, e tu non puoi farci nulla; forse però sì: contemplare e custodire. Allora voi capite che l'estate è vicina. In realtà le gemme indicano la primavera, che però in Palestina è brevissima, pochi giorni ed è subito estate. Così anche voi sapete che egli è vicino, alle porte. Dio è vicino, è qui; bello, vitale e nuovo come la primavera del cosmo. Da una gemma imparate il futuro di Dio: che sta alla porta, e bussa; viene non come un dito puntato, ma come un abbraccio, un germoglio umile di vita. «Il mondo tutto è una realtà germinante» (R. Guardini).

Allora mi sento come una nave, che non è più in ansia per la rotta da seguire, perché sopra di essa soffia un Vento di cielo, e la lampada della Parola è accesa sulla prua della nave. Passano il sole e la luna, che sono l'orologio dell'universo, si sbriciola la terra, ma le mie parole no, sono un sole che non tramonterà mai dagli orizzonti della storia, dal cuore dell'uomo. Siamo una generazione lamentosa, che non sa più ringraziare, che ha dissipato i profeti e i poeti, gli innamorati e i buoni. E invece essi sono la parabola, il germoglio, ramo di fico o di mandorlo del mondo salvato. Lo sono qui e ora, sulla terra intera e dentro la mia stessa casa, come germogli buoni, imbevuti di cielo, intrisi di Dio. Chi mi vuole bene è lampada ai miei passi. Guardali bene, una goccia di luce è impigliata in ogni ruga, un grammo di primavera e di futuro ha messo radici in ogni volto. La fede mi ripete che Dio è alle porte, è vicino, è qui, è in loro. «Ognuno un proprio momento di Dio» (D. M. Turoldo).

(**ABORTO: SEGUE DA PAGINA 3**) nessuno può "aiutarla". Confida in un aborto spontaneo, ma non ci sarà. Fallirà anche un suo primo rudimentale tentativo di aborto indotto. Finché si recherà clandestinamente per 400 franchi da una donna "del mestiere".

Il primo tentativo sarà vano e, a rischio della sua stessa vita, ne affronterà un secondo, estremo e pericoloso. «Aborto spontaneo» referterà il medico, salvandole la fedina penale dopo averle salvato la vita. C'è tanto vuoto ne *L'Événement*, un'angoscia crescente che misura un'infinita solitudine. Amplificata dall'oblio assoluto di quella vita ostinatamente nascente e negata. A un certo punto si dice anche disposta un giorno a diventare madre, Anne. Ma ora no, ora c'è solo lei, ci sono i sogni così diversi e lontani dalla sua realtà. C'è il diritto a essere libera. Una libertà per cui correre anche il rischio di morire con la vita che porta in sé. Nel film il nascituro non c'è mai. S'intravede qualcosa di informe durante il cruento aborto indotto e illegale. Lì c'è sangue a fiotti, come una ghigliottina. In *Unplanned* la morte è legalmente pulita, asettica. Aspirazione, a un diritto. E negazione di un diritto. A vivere.

Catechismo per le parrocchie di San Paolo e Santa Croce

domenica 28 inizieranno gli incontri con i bimbi di II e III elementare. Vengono accolti prima della Messa e poi, come gli anni precedenti, escono durante le letture e l'omelia. Poiché ci sono problemi di spazio i gruppi saranno di 8 bimbi al massimo